



IL NOSTRO PAESAGGIO INVENTATO

di Maurizio Poggi

Introduzione

Dopo il viaggio lungo il **Lambro**, alla scoperta dei principali punti di interesse, partiamo oggi per un viaggio durante il quale vi racconteremo la storia di una città sull'acqua. Viene subito da pensare ad una città di mare: Genova, Napoli, Palermo, oppure Venezia, o magari una città adagiata lungo un grande fiume Roma, Torino, Verona.

Vogliamo invece raccontarvi la storia di **Milano**, del suo territorio e dei suoi abitanti, dove l'acqua, visibile o nascosta, ne ha determinato la nascita e lo sviluppo attraverso i secoli, al centro di eventi che hanno visto l'acqua condizionare le vicende umane, politiche, sociali ed economiche.

Scriveva **Carlo Cattaneo** a proposito della terra lombarda:

....l'attitudine di questo spazio a nutrire un popolo, quella che può dirsi la sua naturale e selvaggia fecondità, ragguaglierebbe forse appena un decimo di siffatto valente



Fig. 1 - Il Naviglio (fonte: www.lavanderiaborro.meo.it)

Quella terra dunque, per nove decimi, non è opera della natura, è opera delle nostre mani; è unapatria..... artificiale.....



Fig. 2 - Il Naviglio presso S.Cristoforo (fonte:www.wikipedia.org)

Subito ci appare l'immagine classica della pianura lombarda: lunghi filari di pioppi a bordare risaie allagate, campi irrigui, la fitta maglia di canali, conche e rogge, marcite e fontanili, basse cascine.

Con un immenso lavoro, una terra inospitale, sterile e paludosa è stata trasformata nel corso dei secoli eliminando le paludi, addomesticando le acque e dando luogo ad un complesso di norme di grande saggezza come quella che nessuno possa opporsi al passaggio di un canale irrigatorio su di un fondo.

Chi ha governato le acque del territorio milanese ne ha inventato il paesaggio e definita la storia.

Una volta, su di esso, gravavano boschi selvaggi ed acquitrini invalicabili; questa terra oggi è tra le più fertili che si conoscano e consente produzioni di cereali (grano, mais e riso), per unità di superficie, tra i più

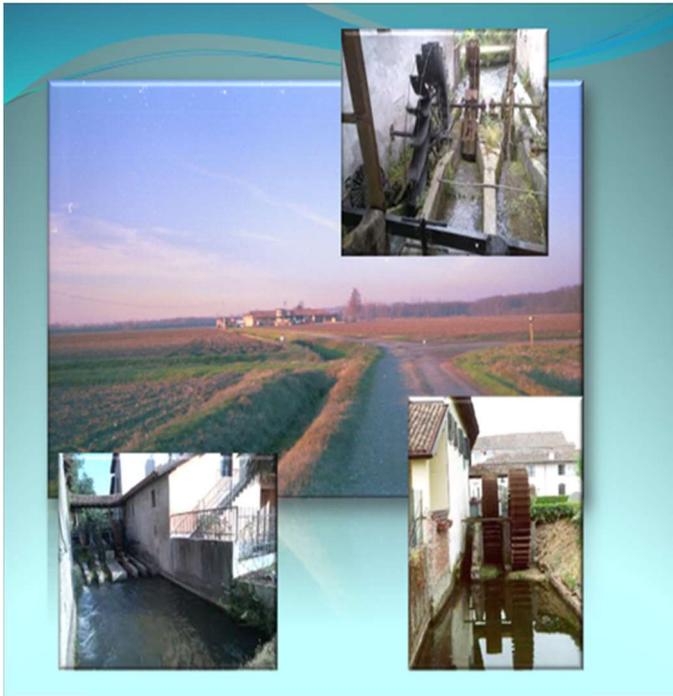


Fig. 3 - Fotografie del territorio intorno a Milano (fonte: www.wikipedia.it)

elevati nel mondo. Vi si allevano bovini da latte che offrono produzioni record ed ahimè vi gravano anche case, strade, fabbriche, ferrovie impianti industriali a testimoniare la leggerezza del nostro tempo e la scarsa conoscenza di una storia antica, ma ancora attuale.

1. LE ORIGINI DI MILANO

Sul territorio comunale di Milano, il reticolo di corsi d'acqua naturali e artificiali, ereditati dal passato, ha uno sviluppo complessivo di **370 chilometri**, anche se scorre per la maggior parte in alvei coperti. Di questi circa 200 chilometri riguardano la rete dei corsi d'acqua principali o secondari, circa 170 quelli minori, spesso alimentati direttamente o indirettamente dalla falda.

La ricchezza di acqua della pianura milanese ha da sempre condizionato la storia della città di Milano fin dalle più lontane origini.

Molta parte della storia di Milano antica e moderna si può interpretare come una lotta con l'acqua che si snoda attraverso i secoli vedendo prevalere ora la tenacia degli uomini, ora la resistenza dell'acqua ad assoggettarsi alla loro volontà.

L'acqua per i milanesi è ancora oggi qualcosa di molto speciale tanto da richiamare la nostalgia di una perduta città acquatica da rimpiangere o da riconquistare.



Fig. 4- File: Milano Celtica.svg (fonte: it.mi.wikipedia.org)

Secondo alcuni storici, i **Celti Insubri** identificarono come un luogo sacro, la zona dove oggi sorge il Duomo e piazza della Scala perché questa si trovava nelle intersezioni di due linee che collegavano l'uscita del Ticino dal Lago Maggiore ed il punto in cui l'Adda si gettava nel Po ed il punto in cui l'Adda lasciava il lago di Lecco ed il punto in cui il Ticino si gettava nel Po. Nel tempo il corso dei fiumi si è modificato ed oggi, questo incrocio, non è più così perfetto come allora.

Secondo altre teorie, l'incrocio di queste linee coincideva con un particolare allineamento astrale ed i Druidi, identificarono il punto sacro seguendo queste linee che si sarebbero verificate nel

giorno dell'11 novembre, oggi dedicato a San Martino, data di inizio e fine dell'annata agraria e giorno in cui i fittavoli, a cui era scaduto il contratto, si trasferivano in altre cascine.

"Fare San Martino", per i milanesi, ancora oggi è sinonimo di "fare trasloco".

Qualche tempo dopo, i **Galli Biturgi**, decisero di installarsi nella zona di Milano perché il punto identificato dai Celti, essendo più alto delle terre circostanti, era una delle poche zone asciutte, circondata da paludi ed acquitrini ed era militarmente un punto ben difendibile.

Oggi sappiamo che piazza Duomo e piazza della Scala sono le zone più "alte" della città di Milano.

Se da piazza Duomo guardiamo verso via Torino, possiamo percepire una leggera discesa che ritroviamo anche da piazza della Scala verso Brera.

Naturalmente parliamo di dislivelli molto limitati e non facilmente percettibili se si percorrono a piedi. Meglio percepiti per chi si muove in bicicletta.

Secondo una leggenda, un vate disse al comandante gallo **Belloveso**, di fondare una città nel punto in cui avesse trovato una scrofa lanata e nel 600 a.C., arrivò più o meno in piazza della Scala dove trovò una scrofa coperta per metà da un fitto vello di setole ricciolute che sembravano lana.



Fig. 5 - Bassorilievo della Scrofa "mid-lanata" (fonte:www.wikipedia.org)

La presenza di questa scrofa, "mid-lanata" appunto, sembra abbia dato il nome a Milano.

Ci sono tante e svariate leggende sull'origine del nome di Milano, ma sicuramente questa è la più simpatica ed immediata.

Un'altra interpretazione vuole che il nome Medio-lanun stia ad indicare una terra intermedia tra i corsi d'acqua, tra il Ticino e l'Adda, tra l'Olonza ed il Lambro, tra il Nirone ed il Seveso in una strana successione di coppie di corsi d'acqua che perdono importanza avvicinandosi all'antico centro celtico, gallico e poi romano.

La città preromana di Milano era, in quel momento, un insediamento ristretto in una piccola terra emergente da paludi ed acquitrini che i fiumi ed i torrenti, provenienti dal nord, alimentavano senza controllo. Un solo fiume la interessava

direttamente, quello che i romani più tardi chiamarono Nirone.

I romani conquistarono Milano nel V secolo a.C.. Nel 42 a.C. ne fecero la capitale della Gallia Cispadana, nel 15 a.C. la capitale della Transpadania e decisero di impiantare a Milano un grande insediamento, avviando una serie di interventi per la regolazione e lo sfruttamento delle risorse

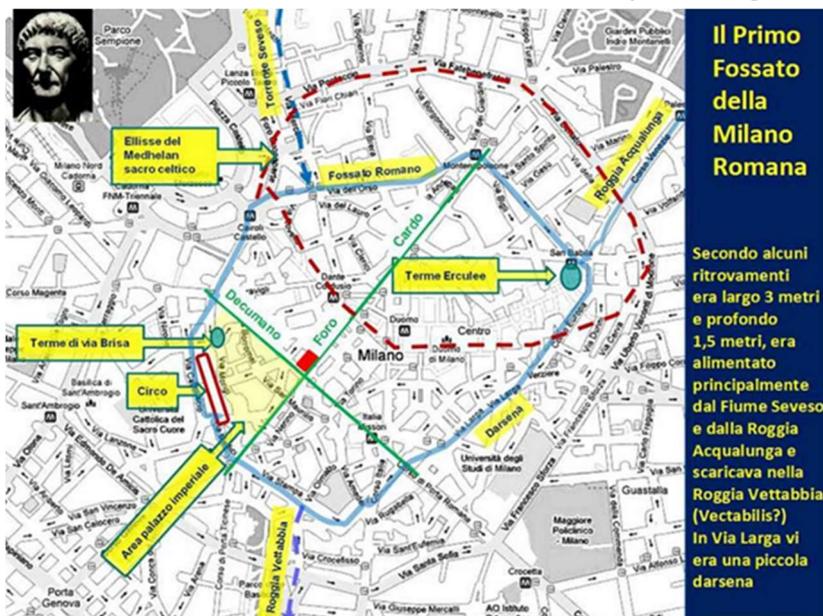


Fig. 6 - Foto: Archivio Bernard Clark

idriche, che segnarono l'assetto idrologico della pianura milanese di cui ancora oggi troviamo le tracce.

I principali fiumi vengono deviati dai loro alvei, si creano canali navigabili con funzioni di trasporto, smaltimento rifiuti e difesa.

Nel fossato attorno alle mura vengono convogliati prima il Nirone e poi il Seveso con due derivazioni, una nella zona di San Marco per alimentare il fossato e l'altra lungo l'attuale corso Venezia poi chiamata Acqualunga per portare l'acqua fino al centro della città alimentando anche le Terme Erculee, fatte costruire da

*Massimiano Ercoleo che si trovavano nell'attuale Largo Corsia dei Servi, tra corso Vittorio Emanuele e corso Europa ed in epoche successive i battisteri di Santo Stefano e San Giovanni alle Fonti. L'acqua del fossato che correva lungo le mura occidentali era fornita dal Nirone e da alcune rogge riunite nel Rile di Crosa o **Molia** che correva lungo l'attuale corso Garibaldi e, successivamente, furono deviati altri corsi d'acqua, fino ad ottenere una sorta di anello di protezione attorno alla città. Le acque giungevano da nord nell'attuale via Cusani, cingevano la cinta muraria e si scaricavano a Sud in quella che ancora oggi è la roggia **Vettabbia** che confluiva nel Lambro a Melegnano e quindi nel Po.*

*L'Olona è deviata all'altezza di Rho in un canale artificiale verso Lampugnano e poi all'altezza di piazza Tripoli verso est per entrare in città, in un canale chiamato **Vepra**. Questo percorreva le via San Vincenza e Gian Giacomo Mora fino a raggiungere piazza Vetra e ricongiungersi con la Vettabbia che, grazie a questo ulteriore apporto di acqua, diventava navigabile.*

*Se si guarda la cartina di Milano, si vede che i fiumi ed i torrenti che arrivano da Nord ed entrano in città, scompaiono e non si ritrovano nel Sud. Unica eccezione il **Lambro** che allora era molto lontano dalla città.*

*Il Nirone proviene dalla zona di Cesate (Parco delle Groane), attraversa ed alimenta l'Oasi del WWF del **Caloggio di Bollate** e conserva una ricca fauna acquatica fatta da Tritoni, Raganelle (*Hyla Arborea*) e Cozze di acqua dolce.*



Fig. 7. 1-2-3 - Fauna tipica del Parco delle Groane (fonte: www.parcogroane.it)

Gli storici ci dicono che la Milano romana era fornita di un **porto**, collocato secondo alcuni nell'attuale via Larga, dove si sono ritrovati residui di banchine simili per struttura e posizione rispetto alla cinta muraria, a quelle del porto canale di Aquileia e dove permangono alcuni toponimi quali via Postlaghetto e via Pantano. Secondo altri il porto si trovava nella zona dell'attuale piazza Vetra (Parco delle Basiliche).

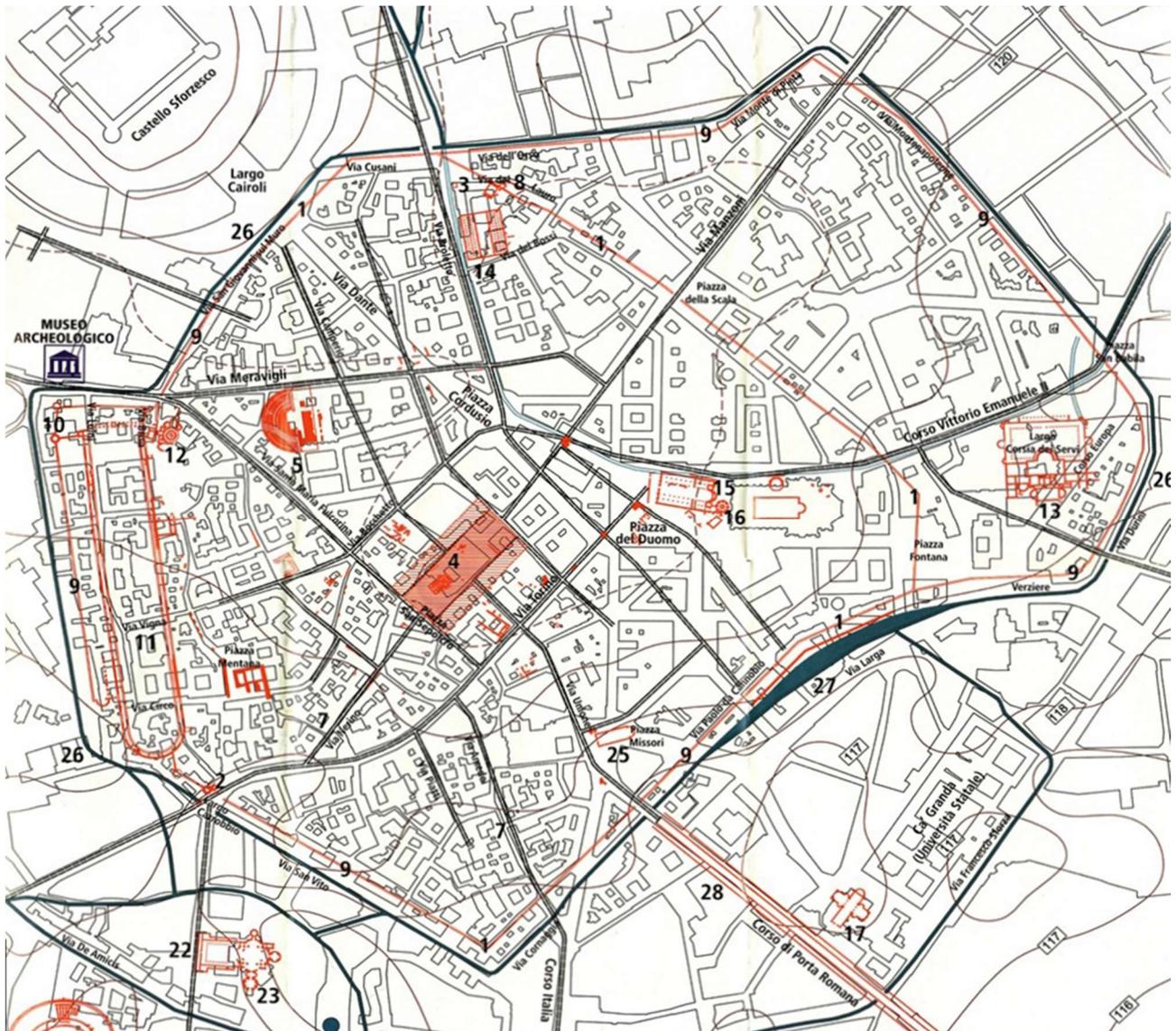


Fig. 8 - Mappa Milano romana (fonte: www.it.wikipedia.org)

MILANO città anomala per quel tempo: senza un lago, senza un fiume, senza alture di difesa, ma con un porto

L'impianto milanese, alimentato dalle acque del Nirone e del Seveso, si collegava con la **Vettabbia** (da vectare, trasportare e vectabilis, navigabile) che, secondo le cronache dell'epoca, consentiva di far giungere a Milano ogni tipo di merce congiungendo la città con il Lambro ed il Po.

Landolfo Seniore, storico vissuto nel XI secolo, ci parla di un collegamento tra Milano e l'Adriatico attraverso il Po ed un diploma di Liutprando nel VIII secolo indica l'esistenza di un porto alla foce del Lambro.

Lungo la **Vettabbia** si scrivono pagine di storia e di guerra.

La **Vettabbia** ha ricoperto un ruolo fondamentale nella bonifica cistercense, di cui parleremo e sulle sue sponde furono edificate diverse abbazie, tra cui l'abbazia di **Chiaravalle**.



Fig. 9 – Foto storica corsi d'acqua a Milano (fonte: www.it.wikipedia.org)

Depuratore di Nosedo di cui parleremo in un'altra parte della storia.

Ancora oggi la valle della **Vettabbia** viene indicata come la " **Valle dei Monaci**".

Se oggi volessimo utilizzare le acque del Nirone forse potremmo a stento farci galleggiare un anatroccolo, mentre la Vettabbia è diventata il collettore principale che affluisce al



Fig. 10 - Roggia Vettabbia (fonte: www.quattronet.it)

Il Nirone passa ancora sotto la via omonima (traversa di corso Magenta) in prossimità della chiesa di **San Maurizio al Monastero Maggiore** ed è il maggior responsabile del costante degrado degli affreschi.



Fig. 11 - Scorcio della Vettabbia (fonte: www.quattronet.it)

Milano romana conobbe il suo massimo splendore quando divenne **capitale imperiale** dal 286 al 402 d.C.

Le invasioni barbariche, lo spostamento della capitale imperiale a Ravenna e la conquista longobarda nel 569, segnarono un periodo di completo degrado ed abbandono e di nuovo la pianura milanese divenne un grande acquitrino, coperto di boschi selvaggi e paludi malsane.

Dovettero passare oltre 600 anni prima che qualcuno riconoscesse la necessità di proteggere Milano dalle continue esondazioni, regimando le

acque e recuperare la pianura milanese all'agricoltura.

Il controllo riprende e da qui inizia la nostra storia.